

Rassegna del 02/08/2015

SANITA' REGIONALE

02/08/15	Gazzetta del Sud	17	Sanità, alta tensione in Calabria - Sanità, è muro contro muro	Lo Re Giuseppe	1
02/08/15	Il Garantista Calabria	6	La Cisl medici contro Scura: basta meline	...	3
02/08/15	Quotidiano del Sud	9	Intervista a Valeriano Greco - Asp-privati, "la sospensiva vale per tutti" - "La sospensiva vale per tutte le strutture"	Mollo Adriano	4
02/08/15	Quotidiano del Sud	9	La Cisl medici contro il piano di Scura	...	6

SANITA' LOCALE

02/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Medico aggredito al pronto soccorso	...	7
02/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Sanità al centro della disputa tra ex	...	8
02/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	"Ha capito le difficoltà che vive il Crotonese"	...	9
02/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	"Il centro protesi diventi una realtà"	...	10
02/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Ennesima aggressione al personale sanitario	Romano Gianni	11

Muro contro muro Commissario e sindacati ai ferri corti: "boicottato" l'incontro operativo in programma domani

Sanità, alta tensione in Calabria

Scura: entro venerdì i decreti sulle assunzioni. Il nodo di fondo degli "imboscati"

CATANZARO

Braccio di ferro tra il commissario per la sanità Massimo Scura, che si vede "boicottare" due riunioni di fila, e le organizzazioni sindacali. Saltato già venerdì un incontro con i medici di famiglia, i sindacati annunciano ora che non intendono «partecipare ad alcuna convocazione senza una netta e decisa "inversione a u" della politica della struttura commissariale». È destinato a concludersi con un nulla di fatto, dunque, l'incontro in programma domani per discutere a 360 gradi dei problemi della sanità in

Calabria e soprattutto, in questo momento particolarmente caldo, delle assunzioni e del riempimento produttivo dei troppi "imboscati".

Scura è pronto comunque ad andare avanti. Entro venerdì saranno decretate le assunzioni vincolate alla rendicontazione da parte di aziende sanitarie e ospedaliere. «Gli assenti – dice il commissario – non avranno titolo a mettere bocca su quello che faremo; non c'è tempo da perdere». ▶ **Pag. 17**

I sindacati "boicottano" l'incontro di domani con il commissario: «Non saremo complici del disastro»

Sanità, è muro contro muro

Scura: gli assenti tacciano, non c'è tempo da perdere. Entro venerdì i decreti

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Alta tensione sulla sanità. Braccio di ferro tra il commissario Massimo Scura, che si vede "boicottare" due riunioni di fila, e le organizzazioni sindacali.

Il primo episodio venerdì scorso, quando i rappresentanti dei medici di famiglia non si sono presentati all'incontro convocato per discutere della convenzione con la Regione, scaduta e rinnovata autonomamente dalla struttura dipartimentale lo scorso 17 marzo «con un incremento dei costi – osserva Scura – valutato in 7 milioni l'anno», e per questo annullata un mese fa dallo stesso commissario. Il secondo episodio è di ieri: con una lettera le sigle Anaao Assomed, Aaroi Emac, Anpo, Aupi, Cimo, Cisl Medici, Cgil Medici, Cosmed, Fvm, Fassid, Fedirsanità, Fesmed, Sinafo e Sinabi comunicano che non intendono «partecipare ad alcuna convocazione

dell'ufficio per il piano di rientro senza una netta e decisa "inversione a u" della politica sanitaria da parte della struttura commissariale». È destinato a concludersi con un nulla di fatto, dunque, l'incontro in programma domani per discutere a 360 gradi dei problemi della sanità in Calabria e soprattutto, in questo momento particolarmente caldo, delle assunzioni e del riempimento produttivo dei troppi "imboscati".

«Dal 2011 – ha già detto più volte Scura – le aziende non hanno rendicontato le spese sostenute per gli "obiettivi di piano" per oltre 100 milioni». E non a caso si è deciso di vincolare le imminenti assunzioni alla rendicontazione. Operazione, la rendicontazione, che sarebbe già in corso tanto che tra martedì e venerdì prossimi saranno decretate tutte le assunzioni possibili, azienda per azienda, entro un tetto di spesa di 15/20 milioni di euro. Il de-

creto sarebbe già pronto: mancherebbe solo la firma del commissario che dovrà allegare le varie schede azienda per azienda.

La Cisl Medici, però, non è convinta: «Scura – spara a zero il sindacato – sta facendo una melina per tempo; ogni giorno seguita a trovare scuse per ritardare sine die le assunzioni di personale sanitario nelle Asp e nelle aziende ospedaliere della Calabria continuando, nel solco già tracciato dal predecessore Pezzi, una trattativa estenuante con le aziende sanitarie attraverso maliziose richieste di notizie sul personale dipendente dal chiaro intento dilatorio». L'attacco della Cisl Medici continua con durezza: «Da quando si è insediato, Scura non ha fatto altro che annunciare la riapertura di ospedali già chiusi (Trebisacce, Praia a Mare, etc...) o il potenziamento degli ospedali di montagna salvo poi, all'indomani, rimangiarsi

tutto e continuare a ritardare ogni giorno l'autorizzazione alle assunzioni di personale senza preoccuparsi più di tanto del verificarsi, tra gli operatori sanitari delle Asp e delle Aziende ospedaliere, di episodi di infarti miocardici, collegati allo stress, ai turni lavorativi troppo ravvicinati e senza riposo compensativo, alla dotazione organica sottodimensionata rispetto alle reali necessità. Questa – conclude l'affondo della Cisl Medici – è la sanità targata Scura e noi non intendiamo essere complici di tale disastro».

Anche se il muro contro muro dovesse andare avanti, l'ufficio del commissario sembra pronto a procedere. «È del tutto evidente – osserva Scura – che gli assenti non avranno titolo a mettere bocca su quello che faremo e decreteremo proprio per il motivo che le stesse organizzazioni sindacali evocano, cioè che non c'è tempo da perdere. Perché di tempo se ne è perso già abbastanza».



Prime verifiche

Gli incarichi improduttivi

● Sul tema degli "imboscanti", l'ufficio del commissario ha appena completato una verifica con l'Asp di Cosenza. Il tema è la riorganizzazione ospedaliera delle fasce tirrenica e jonica che richiede l'assunzione di medici e il riutilizzo di moltissimo personale (infermieri, tecnici, ausiliari e impiegati) attualmente in posti di lavoro «assolutamente improduttivi».



Sotto i riflettori. Il commissario Massimo Scura (a destra) con il subcommissario Andrea Urbani

LA POLEMICA

**LA CISL MEDICI
CONTRO SCURA:
BASTA MELINE**

«Ogni giorno seguita a trovare
scuse per ritardare le assunzioni di
personale nelle Asp e negli ospedali»

La Cisl Medici, in una nota, denuncia "la melina perditempo del commissario Scura che, ogni giorno, seguita a trovare scuse per ritardare sine die le assunzioni di personale sanitario nelle Asp e nelle Ao della Regione Calabria". "Il commissario Scura - prosegue la nota - continua, nel solco già tracciato dall'ex collega Pezzi, una trattativa estenuante con le Aziende sanitarie attraverso maliziose richieste di notizie sul personale sanitario dipendente dal chiaro intento dilatorio. Da quando si è insediato, infatti, non ha fatto altro che annunciare la riapertura di ospedali già chiusi (Trebisacce, Praia etc) o il potenziamento degli ospedali di montagna salvo poi, all'indomani, rimangiarsi il tutto e con-

tinuare a ritardare ogni giorno l'autorizzazione alle assunzioni di personale senza preoccuparsi più di tanto del verificarsi, tra gli operatori sanitari delle Asp e delle Ao, di episodi di infarti miocardici, collegati allo stress, ai turni lavorativi troppo ravvicinati e senza riposo compensativo, alla dotazione organica sottodimensionata rispetto alle reali necessità". "Questa - conclude la nota - è la sanità targata Scura. La Cisl Medici non intende essere complice di tale disastro e non intende partecipare ad alcuna convocazione dell'Ufficio del Piano senza una netta e decisa inversione ad u della politica sanitaria da parte della Struttura commissariale".



■ SANITÀ Parla il legale che ha seguito il ricorso dei laboratori accreditati

Asp-privati, «la sospensiva vale per tutti»

IL primo stop del Tar al decreto del commissario Scura sullo schema di contratto tra Asp e strutture private accreditate vale per tutte le strutture e non solo per le tre che hanno ottenuto la sospensiva. Lo afferma, in un'intervista al Quotidiano, il legale che ha curato il ricorso.

ADRIANO MOLLO
a pagina 9

■ SANITÀ Parla il legale che ha tutelato il ricorso dei laboratori di analisi accreditati

«La sospensiva vale per tutte le strutture»

Valeriano Greco: «Ci sono altri decreti commissariali che possono essere impugnati»

«Abbiamo rilevato diverse criticità da portare al Tar»

di **ADRIANO MOLLO**

DIAMANTE - Nei giorni scorsi dal Tar di Catanzaro è arrivato un primo stop al decreto del commissario per il piano di rientro Massimo Scura che stabilisce lo schema di contratto tra Asp e strutture accreditate. Dopo una riunione tra Anisap (laboratori e ambulatori) e Aiop (cliniche private) avvenuta a Lamezia venerdì, si prospettano nuove battaglie legali. Il Tar della Calabria ha sospeso il decreto 78 e all'avvocato Valeriano Greco di Diamante, che ha proposto il ricorso, abbiamo chiesto quali sono gli effetti della sospensiva.

«Il TAR Calabria - Catanzaro - spiega - ha sospeso, sino alla Camera di Consiglio del prossimo 03 settembre, tale decreto del 06 luglio 2015 nella parte in cui dispone che sono considerate inammissibili riserve in ordine alla proposta contrattuale così come formulata dall'Asp competente per territorio». Importantissimi sono gli effetti, in quanto, i contratti

predisposti «unilateralmente» dalle ASP, anche dopo la firma degli stessi da parte degli Erogatori, possono essere oggetto di riserve e, consequenziali impugnative dinanzi la Magistratura Amministrativa, ad iniziativa delle Strutture erogatrici che ravvisano profili di illegittimità.

Perché è stato presentato il ricorso?

«Il ricorso - a firma mia e dell'Avv. Marcello Feola - è stato presentato dal Laboratorio Analisi Borzi, dal Laboratorio Analisi Calio e dal Centro Diagnostico S. Antonio in quanto, per gli stessi (come per altre Strutture che allo stato non hanno ancora impugnato), sono stati rilevati diversi profili di illegittimità nel Decreto del Commissario Ad Acta per il Piano di Rientro 85 del 21 luglio 2015 (Decreto di assegnazione dei Budget). Se i contratti fossero stati firmati senza la preventiva e tempestiva impugnativa, con richiesta di misura cautelare urgente e, quindi senza la concessione della sospensiva del Dca 78 del 2015 nella parte anzidetta

- nessuna riserva poteva essere espressa (quindi nessuna impugnativa), in ordine soprattutto al Budget assegnato, «pena» la sospensione dell'accreditamento. Riserve ed impugnative che allo stato sono proponibili e, saranno sicuramente proposte, anche dalle associazioni sindacali di categoria, perché è bene precisare che la sospensione ha efficacia erga omnes e, non solo nei confronti dei suddetti Laboratori ricorrenti».

Lei ritiene che anche altri decreti vadano impugnati e perché?

«Assolutamente sì. Ritengo che gli altri Decreti - oltre al n. 85/2015, di assegnazione dei Budget, per il quale noi, nel corpo del ricorso, abbiamo già espresso riserva di impugnativa - vadano impu-

gnati perché illegittimi ed immotivati. Mi riferisco al Dca n. 83/2015 e al decreto 84/2015, rispettivamente di proposta di modifica della legge regionale della Calabria numero 24 del 2008 e, di riorganizzazione delle Reti dei Laboratori Analisi Pubblici e Privati. Con il decreto del commissario 83/2015 si approva il progetto di legge regionale in materia di autorizzazione, di accreditamento, accordi contrattuali e controlli alle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private. In ultima analisi - per come configurata la proposta, se verrà approvata - per tutta la durata del piano di rientro, le competenze e le funzioni del Dipartimento Tutela della Sanità e delle Politiche Sanitarie saranno avocate alla Struttura Commissariale. In ordine al DCA 84/2015 vi è da dire che lo stesso, per come configurato, è carente sia



di base scientifica che di base normativa».

Avrà seguito le polemiche sul decreto 80/2015 sull'assegnazione dei budget alle case di cura, che idea si è fatta?

«Allo stato, anche se non sia posto da noi in disamina - abbiamo notato profili di criticità che porteranno all'impugnazione dello stesso dinanzi la magistratura amministrativa».



L'avvocato Valeriano Greco

■ **LA PROTESTA** «Attivare subito il piano annunciato sulle assunzioni»

La Cisl medici contro il piano di Scura

COSENZA - La Cisl medici contro Scura con tanto di annuncio. Se le cose restano queste le delegazioni sindacali non parteciperanno alle prossime riunioni convocate dall'ufficio del piano. La denuncia della Cisl riguarda la «melina perditempo» del Commissario Scura che «seguita a trovare scuse per ritardare sine die le assunzioni di personale sanitario nelle Asp e nelle aziende ospedaliere della Regione Calabria».

Al centro della questione «Una trattativa estenuante con le Aziende Sanitarie calabresi attraverso maliziose richieste di notizie sul personale sanitario dipendente dal chiaro intento dilatorio».

Da quando si è insediato, infatti, non ha fatto altro che annunciare la riapertura di Ospedali già chiusi (Trebisacce, Praia etc) o il potenziamento degli Ospedali di montagna salvo poi, all'indomani, rimangiarsi il tutto e continuare a ritardare ogni giorno l'autorizzazione alle assunzioni di personale senza preoccuparsi più di tanto del verificarsi, tra gli operatori sanitari delle Asp e delle Ao, di episodi di infarti miocardici, collegati allo stress, ai turni lavorativi troppo ravvicinati e senza riposo compensativo, alla dotazione organica sottodimensionata rispetto alle reali necessità.

La Cisl Medici ricorda al Commissario Scura che molti dati della rete ospedaliera evidenziati dal Dca 9 sono falsi in quanto, per esempio, dei 250 posti letto dell'Ospedale di Castrovillari sono attivi solo 110 ed interi reparti di altre aziende sanitarie stanno chiudendo per carenza di personale riducendo, così, l'assistenza sanitaria ai cittadini calabresi. Questa è la sanità targata Scura. La Cisl Medici non intende essere complice di tale disastro e non intende partecipare ad alcuna convocazione dell'Ufficio del Piano senza una netta e decisa inversione della politica sanitaria da parte della Struttura Commissariale».



Soverato

Medico aggredito al pronto soccorso

SOVERATO

Si è sfiorata l'aggressione fisica ai danni di un medico e di un infermiere al pronto soccorso di Soverato (foto). Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di qualche giorno fa, quando in mezzo a una sala d'attesa gremita (com'è prassi in questo periodo) è stato chiamato il primo paziente che ne aveva diritto, un codice giallo.

Peccato che tale priorità sia dovuta venire meno a causa dell'intervento del parente di un altro paziente, che ha cominciato a proferire parole pesanti verso il sanitario che aveva appena iniziato il turno: di fatto, secondo quanto ricostruito da alcuni testimoni, "l'energumeno" avrebbe imposto il suo parente nella sala emergenze, chiedendo che venisse visitato prima di quello in codice giallo nonostante non ce ne fosse l'urgenza. Una violazione delle regole e una tensione che ha finito per far sentire male il medico di turno, che ha dovuto lasciare il pronto soccorso. Adesso che l'estate entra nel pieno la struttura avrebbe bisogno di un potenziamento di personale o si attende che debbano intervenire i carabinieri. ◀ (fr.ra.)



Botta e risposta tra Francesco Grandinetti e Franco Talarico

Sanità al centro della disputa tra ex

Accuse reciproche su quello che non è stato fatto per salvare l'ospedale cittadino

Grandinetti è stato presidente del consiglio comunale, Talarico ha guidato l'assemblea regionale

Lo scontro a distanza tra ex continua. Francesco Grandinetti, che era il numero uno dei consiglieri comunali, attacca Franco Talarico che presiedeva il consiglio regionale. Quest'ultimo replica, e l'altro risponde nuovamente. Tutto parte da Grandinetti che accusa Talarico di non aver fatto nulla per salvaguardare l'ospedale cittadino nonostante a guidarlo per anni ci sia stato un medico a lui vicino politicamente.

«Con la sistematica ripetitività di un disco rotto l'ingegnere Grandinetti punta il dito ed accusa me ed il mio operato, sapendo di fondare le sue parole sulla mendacia. Per l'ennesima volta, sperando sia l'ultima, mi trovo costretto a chiarire le false verità costruite al solo fine denigratorio». L'ex presidente di Palazzo Campanella ricorda la legge finanziaria 2010 che prevede il piano di rientro per la sanità calabrese che registrava un buco miliardario.

Talarico: «Dal 17 dicembre 2009 il consiglio regionale non poteva legiferare interferendo negativamente sulla spesa sanitaria e sugli interventi di contenimento condivisi con il governo e, in ogni modo, non poteva intervenire con atti che stravolgessero o contrastassero con il piano di rientro. Non mancanza di volontà, come si vorrebbe far intendere, ma impossibilità di legiferare. A riprova di ciò la solenne bocciatura della proposta fatta dal presidente Mario Oliverio di istituire l'Azienda sanitaria unica in Calabria».

Secondo Talarico l'ingegnere avrebbe invece dovuto ricordare che «nella passata legisla-

tura nessun reparto dell'ospedale lametino è stato soppresso, nonostante fosse in atto il piano di rientro. Sarebbe stato altresì corretto ricordare che nonostante i tagli alle spese, sull'ospedale cittadino sono stati investiti 20 milioni di euro per ristrutturazione di numerosi reparti, come pronto soccorso e rianimazione, nonché per la ristrutturazione esterna dell'intero stabile con interventi di efficientamento energetico».

L'ex presidente prosegue: «ho sempre ritenuto di prioritaria importanza la questione Sanità e per la sua tutela mi sono quotidianamente battuto. L'attuale mancanza di rappresentanti lametini nella politica regionale sta purtroppo determinando la spoliatura costante del nostro ospedale, fortemente penalizzato anche dall'ultimo decreto del commissario Scura. Spero pertanto che Grandinetti vorrà accettare il mio mite suggerimento; far valere ora la sua nuova ed ennesima casacca politica e, insieme alle altre associazioni in precedenza molto solerti nell'attaccare la gestione della sanità regionale, di farsi promotore di un'attiva interlocuzione con i rappresentanti della Regione».

Controreplica di Grandinetti: «Continuo a puntare il dito su di lei, caro Talarico, perché avevo creduto molto nella sua persona quando prometteva insieme a me che se fosse stato eletto alla Regione avrebbe ridato slancio al nostro ospedale, facendo rispettare le leggi popolari da me e da lei presentate per il ripristino dell'Asl lametina, anche se solo sotto forma di azienda unica sanitaria regionale. Avevo creduto in lei quando in più occasioni, prima della sua elezione a presidente del consiglio regionale, aveva promesso il suo impegno anche in consiglio comunale per la creazione del Trauma center in città. Ecco perché da un grande

entusiasmo per la sua elezione, avvenuta dopo la gestione Loiero che aveva di fatto messo una croce sul nostro nosocomio, sono passato ad una forte delusione per la sua disattenzione sull'ospedale. Non so come Talarico fa a dire che ha evitato la spoliatura del "Giovanni Paolo II" quando si sono maturate durante la gestione Scopelliti-Talarico le tantissime carenze di unità mediche e tecniche e di quasi tutti i primari».

L'ex presidente del consiglio comunale ricorda: «Le battaglie che ho fatto durante il mio unico anno in cui sono stato alla presidenza dell'assemblea per il centro trasfusionale, che appena messo a norma è stato disattivato di fatto. Mancano le specialità di otorino, oculistica e neurologia, e c'è grande preoccupazione per la disattivazione della terapia intensiva neonatale. Non era il commissario messo da lei a dirigere l'Asp che ci ha impedito di svolgere un consiglio comunale negli uffici dell'area ospedaliera per difendere il centro trasfusionale, costringendoci a convocarlo all'aperto?».

Ancora: «Io sono stato un semplice consigliere comunale ed ho lavorato sempre gridando e denunciando molto spesso inutilmente ciò che stava e sta avvenendo nella sanità lametina. Talarico poteva invece non solo gridare ma anche fare. Oggi l'antipolitica fa sì che tutti i politici vengano giudicati nello stesso modo. Io non cisto! C'è chi poteva fare e non ha fatto, mentre c'era chi voleva fare e non aveva il potere di farlo come me».

Il declino

- Al centro c'è il declino dell'ospedale lametino. Grandinetti rinfaccia la mancanza d'interventi validi ai tempi in cui a dirigere l'Asp c'era Gerardo Mancuso, vicino a Talarico.
- L'ex presidente del consiglio regionale risponde che il piano di rientro della sanità dal 2009 impedisce alla Regione di intervenire sulla materia, perché ad agire può essere solo il governo centrale.



L'on. Oliverio elogia Scura

«Ha capito le difficoltà che vive il Crotonese»

Il parlamentare sottolinea che resterà la "Tin" e i 10 posti letto ad Oncologia

Nota sulla visita in città del Commissario che si occupa di sanità

In una nota stampa il parlamentare del Pd Nicodemo Oliverio, commenta la visita di Scura in città. «Il commissario regionale alla sanità, Massimo Scura – scrive Oliverio – ha capito, e in poco tempo, le condizioni di grave difficoltà in cui vive il territorio crotonese, anche a causa di una carente infrastrutturazione». «Per cui – aggiunge – anche dopo le nostre, di tutti, prese di posizione, ha confermato i 4 posti letto della Terapia intensiva neonatale e i 10 posti di Oncologia presso l'Ospedale di Crotona».

Il parlamentare sottolinea che la ventilata soppressione della Tin e dei posti letto di Oncologia «aveva provocato la comprensibile reazione dei sindacati, dei cittadini, delle perso-

ne interessate, dell'intera opinione pubblica». «L'ing. Scura – prosegue il deputato – ha potuto toccare con mano, in queste settimane, le difficoltà oggettive in cui sono costretti ad operare l'ospedale di Crotona, gli operatori sanitari, medici, la cui professionalità e impegno sono riconosciuti da tutta la popolazione. Così come ha potuto verificare le difficoltà dell'intera provincia dovute ad una sanità pubblica che soffre molto per i tagli sconsiderati degli ultimi anni». «Il pubblico – ha sottolineato Oliverio – va sostenuto e potenziato, e siamo sicuri che questo saprà fare il Commissario Scura, insieme ad uno sguardo attento e benevolo che volge a tutta la sanità privata per la sua importante e insostituibile funzione complementare e sussidiaria». «Ci sentiamo di ringraziare – aggiunge il parlamentare crotonese – assieme al nostro direttore Sergio Arena, sempre attento a ricercare le soluzioni più efficaci ad una sanità che metta centro la persona e la tutela della sua salute, l'ing. Massimo Scura, che, con la sua competenza e managerialità sicuramente saprà affrontare con la giusta determinazione i problemi». ◀



■ Il capogruppo di Forza Italia chiede l'impegno del sindaco «Il centro protesi diventi una realtà»

«IL centro protesi INAIL deve diventare una realtà inderogabile. E questo deve essere anche l'impegno della nuova amministrazione Mascaro, dove il sindaco, come auspicabile, deve mettersi a capo di una iniziativa che dia una forte accelerazione verso la realizzazione dell'importante struttura riabilitativa che interessa il nostro territorio»: di questo avviso si dice il capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, Salvatore De Biase. «Perché - aggiunge De Biase - nel contesto di una possibile rivisitazione complessiva, non valutare la possibilità a che, nelle attività di riabilitazione, non si tenga conto anche di un coinvolgimento delle nostre terme? Certamente darebbe a quella parte di territorio dell'ex comune di Sambiasi, un immaginabile e concreto impulso di sviluppo e occupazione».

De Biase sottolinea che le terme lametine erano apprezzate fin dall'epoca romana, «"acque angee", il cui effetto di queste benefiche acque solfuree, era ben noto. In concreto, la progettazione del centro protesi INAIL, nasce 1995-96 con la volontà di localizzare in Calabria detta struttura, anche se inizialmente fu destinata alla regione Puglia, e solo sotto la spinta del presidente Nisticò, collaborato fin dall'inizio dall'On Galati e dal Dr Gianfranco Luzzo nei rispettivi ruoli, trovò giusta attenzione. Poi a seguire fu strutturata la preposta pianta organica con ben 120 unità, distribuite nelle diverse qualifiche, con apposito programma sottoscritto dalla Regione e dall'INAIL, conclusosi con la partecipazione del mondo sindacale. Ora insomma, deve trovare compimento immediato, tenuto conto altresì che il tempo fu istituita apposita convenzione con l'università di Catanzaro, con corsi universitari nelle discipline attinenti».

Da qui la proposta rivolta al sindaco Mascaro, al fine di aprire un tavolo operativo con le tutte le parti interessate, ovvero Regione, Asp-Cz, ufficio del commissario, INAIL, nonché la commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti di previdenza.



OSPEDALE Le offese dei familiari di un paziente

Ennesima aggressione al personale sanitario

Medico
colpito
da malore
va via

di **GIANNI ROMANO**

Ci risiamo. Un altro caso di aggressione verbale ai danni del personale sanitario del reparto di pronto soccorso dell'ospedale di via Cardona dove un medico ed un infermiere sono stati aggrediti ed offesi da un familiare di una paziente.

Il pronto soccorso era come sempre affollatissimo, vi affluiscono, infatti, pazienti provenienti anche dai paesi del basso ionio reggino, delle preserre chiaravallese e del vibonese. Il medico si apprestava ad iniziare il turno di servizio chiamando, per visitarlo, il primo dei pazienti in codice giallo, quando si è visto non solo aggredire verbalmente dal fa-

miliare della paziente ma imporre nella sala di emergenza tale paziente senza che ci fosse l'urgenza, impedendo di fatto la visita per il primo dei pazienti in codice giallo. Il medico in seguito all'aggressione subita si è sentito male ed è stato costretto ad abbandonare il pronto soccorso; l'infermiere invece ha continuato il turno, anche egli in condizioni non buone. L'Asp di Catanzaro ha previsto e promesso rinforzi del personale medico ed infermieristico che però non arrivano. Cosa aspetta l'Asp di Catanzaro ad intervenire? Una situazione al limite già esposta chiaramente dai sanitari. Sono migliaia le prestazioni che il pronto soccorso effettua nel periodo estivo dove la popolazione supera e di molto le cinquantamila presenze, senza che ci sia un adeguato numero di medici, infermieri professionali e operatori. Un presidio sanitario lasciato troppo spesso alla deriva dove, quando si verificano situazioni come quelle successe, l'aggressione fisica si trasforma in un atto inaccettabile che produce come conseguenza la complicità e il rallentamento delle normali condizioni lavorative. Con evidenti ripercussioni sul servizio offerto alla cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

